

# CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia San Giorgio – Sesto San Giovanni



# 20

## Lazzati: chi era costui?

Mi sembra giusto ricordarlo a generazioni che non hanno potuto conoscerlo. A metà Sessantotto io ero in Università Cattolica come studente. E Lazzati, con il Rettore Franceschini cui poi succederà, era uno splendente faro di laicità e di razionalità. Ma non molti lo consideravano, a dire il vero. Ha messo la sua firma sulla mia Laurea in Economia... Ma nel 1973 sono entrato in Seminario dopo tre anni di esperienza lavorativa. E, in seconda Teologia, ho accompagnato il Professore agli incontri per gli Universitari all'Eremo San Salvatore di Erba, aiutandolo nell'organizzazione dei Ritiri mensili. Devo dire che era un po' pedante, ma profondissimo. Era meno noioso da Direttore del quotidiano cattolico "L'Italia", anzi sapeva orientare il pensiero di molti, per lo meno di quelli che avevano voglia di ragionare, e da credenti. Se oggi esiste il quotidiano cattolico "Avvenire", con la sua linea autorevole ma non integralista, è perché ne ha saputo raccogliere l'eredità. Dalla sua esperienza politica (dalla Costituente in poi...!) aveva fatto discendere molte sue "intuizioni" e realizzazioni: tra tutte "Città dell'Uomo", associazione di formazione all'impegno politico tutt'ora esistente e dalla linea formativa invidiabile.

Un Docente universitario, serio, profondo, coraggioso, capace di mettere davanti grandi mete in tempi difficili. E non dimentichiamo il suo ruolo decisivo nello sviluppo dell'Azione Cattolica. Un "Venerabile", che vorrei vedere "beato" e "santo": chi l'avesse conosciuto deve ricordarsi di lui!

*don Giovanni*

## A 35 ANNI DALLA MORTE

### Lazzati, il ricordo nella preghiera e nella riflessione



di Luciano CAIMI  
Presidente di Città dell'Uomo

Quest'anno cade il XXXV anniversario della dipartita del venerabile Giuseppe Lazzati (18 maggio 1986). Con fedele puntualità, ancora una volta familiari, amici e associazioni legate al suo nome (Fondazione Lazzati, Azione Cattolica ambrosiana, Istituto Secolare Cristo Re, Città dell'uomo) intendono onorarne la memoria. Di solito l'appuntamento prevedeva la celebrazione eucaristica seguita da un incontro di riflessione/testimonianza sulla figura del professore. La coincidenza con il centenario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, inaugurata il 7 dicembre 1921, ha suggerito di modificare il programma nel modo che illustriamo.

Sabato, 15 maggio, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio 5, Milano), si tenuta una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Luca Raimondi, delegato della Conferenza Episcopale Lombarda per il laicato

Martedì, 18 maggio, alle 21, il Gruppo Fuci "G. Lazzati" dell'Università Cattolica, memore anche dell'anniversario dell'Ateneo, promuove - con

CONTINUA A PAGINA 2

## CUORE DI SAN GIORGIO

Anche questa settimana questo è quanto è entrato nell'economia parrocchiale. Offerte alle Messe festive e feriali 158,24 (in s. Giorgio 49,00 e in Santuario 109,24; per candele votive 108,40 (in s. Giorgio 11,50 e in Santuario 97,40); liquore di san Giorgio 21,00; nella cassetta in s. Giorgio 37,20; Messa pro Defunto 20,00; Buona Stampa 19,30. SPESE: postali 4,00; telefono bim. 86,41; collegamento sim videosorveglianza 7,03. Grazie a tutti.



l'adesione di: Fondazione Lazzati, Azione Cattolica ambrosiana, Istituto Secolare Cristo Re, Città dell'uomo – un incontro online dal titolo «Giuseppe Lazzati: vivere l'Università tra fede e cultura». Dopo i saluti della Presidenza nazionale Fuci, dei presidenti Mario Picozzi (Fondazione Lazzati) e Gianni Borsa (Ac diocesana), interverranno Franco

Monaco (già responsabile dell'Ufficio stampa dell'Università Cattolica) su «Lazzati rettore... visto da vicino» e chi scrive su «Lazzati: un itinerario laicale tra fede e cultura». L'incontro si svolgerà su piattaforma Zoom: per partecipare occorre iscriversi entro il 17 maggio al link <https://forms.gle/fNmbyzjVHzjaR579>.

## CORTILE DI SAN DAMASO

# Il Papa all'udienza: "E' bello rivederci faccia a faccia"

Papa Francesco ha cominciato l'udienza di questa settimana, tornata a svolgersi in presenza nel Cortile di San Damaso, ringraziando tutti i presenti: "Sono contento di riprendere questo incontro faccia a faccia". Al termine della catechesi, dedicata alla preghiera come combattimento spirituale, il ricordo del 40° anniversario dell'attentato a Giovanni Paolo II e l'affidamento alla Madonna di Fatima, per chiedere la fine della pandemia



"Sono contento di riprendere questo incontro faccia a faccia, perché vi dicono una cosa: non è bello parlare davanti al niente, o a una camera, non è bello!". Così il Papa ha salutato, a braccio, i fedeli riuniti nel Cortile di San Damaso per la ripresa delle udienze in presenza, sia pure con tutte le cautele imposte dall'emergenza sanitaria purtroppo ancora in atto. "Trovare la gente, trovare voi, ognuno con la propria storia", le parole del Papa: "Vedere ognuno di voi mi fa piacere. Siamo tutti fratelli nel Signore, e guardarci ci aiuta a pregare l'uno per l'altro. Grazie per la vostra presenza, per la vostra visita! Portate il messaggio del Papa a tutti, e il messaggio del Papa è che io prego per tutti e chiedo di pregare per me. Uniti nella preghiera!". Al termine dell'udienza, salutando i fedeli polacchi, il Papa ha ricordato il 40° anniversario dell'attentato a Giovanni Paolo II, nella festa liturgica della Madonna di Fatima:

*"Al Cuore Immacolato di Maria affidiamo la Chiesa, noi stessi e tutto il mondo", le parole di Francesco: "Chiediamo nella preghiera la pace, la fine della pandemia, lo spirito di penitenza e la nostra conversione".*

**"Pregare non è una cosa facile. E per questo noi scappiamo dalla preghiera"**, l'esordio della catechesi, dedicata alla preghiera come combattimento spirituale. "Ogni volta che vogliamo farlo, subito ci vengono in mente tante altre attività, che in quel momento appaiono più importanti e più urgenti". L'analisi di Francesco, che ha

rivelato: "Questo succede a me anche".

**"La preghiera cristiana, come tutta la vita cristiana, non è una passeggiata"**,

ha spiegato il Papa: "Nessuno dei grandi oranti che incontriamo nella Bibbia e nella storia della Chiesa ha avuto una preghiera comoda". "Si può pregare come i pappagalli, ma questa non è preghiera", ha aggiunto a braccio: "La preghiera certamente dona una grande pace, ma attraverso un combattimento interiore, a volte duro, che può accompagnare periodi anche lunghi della vita". Tutti gli uomini e le donne di Dio, infatti, "riferiscono non solamente la gioia della preghiera, ma anche il fastidio e la fatica che essa può procurare", ha ricordato Francesco: "Qualche santo l'ha portata avanti per anni senza provarne alcun gusto, senza percepire l'utilità. Il silenzio, la preghiera, la concentrazione sono esercizi difficili, e qualche volta la natura umana si ribella. Preferiremmo stare in qualsiasi altra parte del mondo, ma non lì, su quella panca della chiesa a pregare".

**"Chi vuole pregare deve ricordarsi che la fede non è facile, e qualche volta procede in un'oscurità quasi totale, senza punti di riferimento"**, il monito del Papa. **"Ci sono momenti della vita fede che sono oscuri"** – ha proseguito a braccio – e per questo qualche santo la chiama 'notte oscura' in cui non si sente nulla, ma io continuo a pregare".

**"I nemici peggiori della preghiera sono dentro di noi"**, la tesi di Francesco. Cosa fare, allora, nel tempo della tentazione, quando tutto sembra vacillare? Seguire i consigli dei maestri di spiritualità, i "maestri dell'anima", li chiama il Papa, citando come esempio gli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola: "un libretto di grande sapienza, che insegna a mettere ordine nella propria vita. Fa capire che la vocazione cristiana è militanza, è decisione di stare sotto la bandiera di Gesù Cristo e non sotto quella del diavolo, cercando di fare il bene anche quando ciò diventa difficile". "Nei tempi di prova è bene ricordarsi che non siamo soli, che qualcuno veglia al nostro fianco e ci protegge", il suggerimento.

**"Combattere nella preghiera: e tante volte la preghiera è un combattimento"**.

Per spiegare questo invito e questa definizione, Francesco ha concluso la catechesi con un ampio e intenso racconto a braccio, narrando un episodio di cui è stato diretto testimone quando era arcivescovo di Buenos Aires.

Protagonisti: moglie e marito con una figlia di 9 anni malata di una malattia per cui i medici avevano decretato che non c'era nulla da fare. Il marito, operaio, viene chiamato dalla moglie per permettergli di salutare la figlia ma lui si ribella a quel destino. Prende un treno e percorre 70 chilometri per arrivare alla basilica della Madonna di Lujan, la patrona dell'Argentina. Ci arriva alle dieci di sera, la basilica è chiusa ma lui si aggrappa ai cancelli e prega per tutta la notte. Alla fine, alle 6 del mattino si apre la chiesa, lui saluta la Madonna e torna a casa. Quando arriva, la moglie le dice sorridente: "Non so cos'è successo, i medici dicono che qualcosa è cambiato, così e adesso è guarita".

"Quell'uomo, lottando con la preghiera, ha avuto la grazia della Madonna", il commento del Papa:



# Ma il Rosario non è un bancomat

Di **Diego Andreatta (\*)**

Vengono utili per riflettere sullo stile della preghiera (non solo del rosario) le critiche alla "maratona" di maggio per chiedere la fine della pandemia: proposta anacronistica – si è scritto - che rafforzerebbe un'idea mercantile del pregare. Tot avemarie, tot risposte. Come se Dio fosse un mago della contabilità, molto sensibile al bancomat.

foto SIR/Marco Calvarese

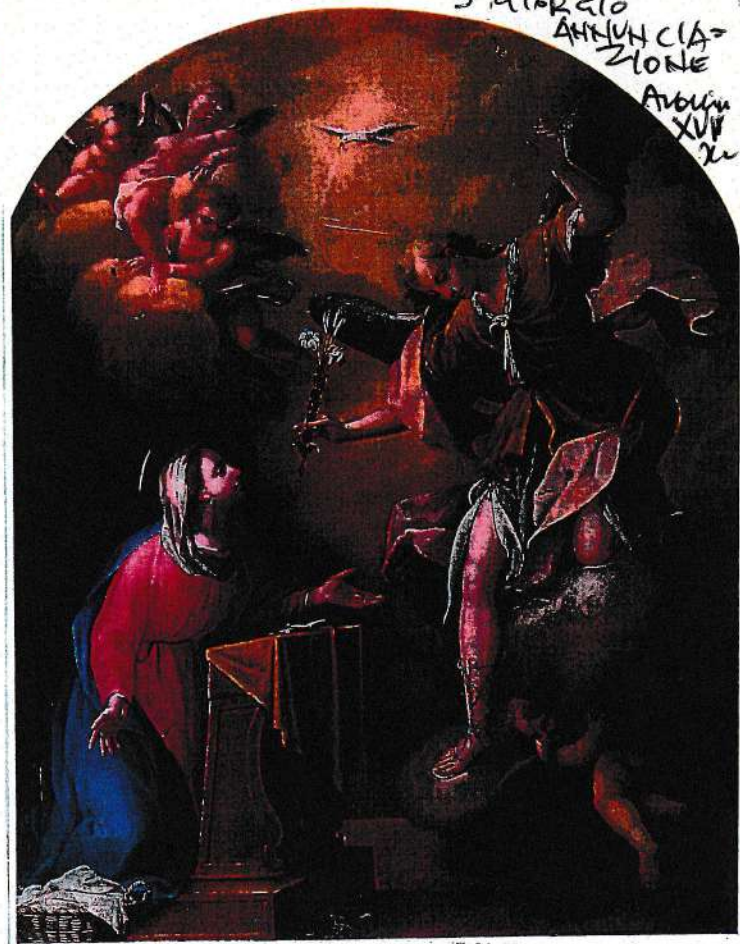
Vengono utili per riflettere sullo stile della preghiera (non solo del rosario) le critiche alla "maratona" di maggio per chiedere la fine della pandemia: proposta anacronistica – si è scritto – che rafforzerebbe un'idea mercantile del pregare. Tot avemarie, tot risposte.

Come se Dio fosse un mago della contabilità, molto sensibile al bancomat.

Se la imponiamo con enfasi, scrivendo Rosario con la erre maiuscola, come fosse un sacramento, e senza spiegarne il significato, rischiamo che sulla qualità di questa preghiera prevalga una percezione quantitativa: prega meglio chi dice più "corone" e guai dimenticare una delle dieci avemarie. Sarebbe sì un ritorno quasi superstizioso a certi formalismi di epoche passate, che lo stesso papa Francesco non vuole ripetere quando nella Evangelii Gaudium parla di "purificazione" della devozione popolare. E sarebbe una controtestimonianza per i giovani che avvertono il lento rosario come lontano dalla loro sensibilità, una ripetitività talora perfino biascicata a voce bassa: ave-maria-santa-maria-cosissia.

Invece, come constatiamo ai pellegrinaggi notturni al santuario di Montagnaga di Pinè, i giovani riescono a consegnare a quelle dieci avemarie il respiro personale e profondo delle loro attese, se sono il frutto di silenzio, se vengono introdotte e commentate, aggiornate nelle intenzioni. Più che un mantra meccanico e ossessivo, quella corale invocazione ripetuta diventa semmai l'insistenza su un valore. Quasi come alla ragazza del cuore non ci si stanca di ricordare TVB (Ti Voglio Bene) al termine di ogni messaggino.

Fra le dimensioni da purificare della preghiera del rosario affinché essa aiuti a far crescere una spiritualità evangelica c'è anche il "ruolo" di intercessione della Madonna: non tanto per una conseguente subalternità femminile (che ci vorremmo augurare definitivamente archiviata dopo la riflessione "di genere" maturata anche in tanti ambienti ecclesiali), quanto invece per un attribuire a Maria quasi un'efficacia superiore nella risposta, dei superpoteri alimentati da certi devozionalismi superficiali e dalla moltiplicazione di apparizioni che Bergoglio ha stigmatizzato con la battuta: "La Madonna non è



un capoufficio della Posta, per inviare messaggi tutti i giorni...".

Il fondamento della nostra fede rimane il Cristo, la sua morte e resurrezione. Che deve rimanere anche al centro di ogni nostra relazione con il Padre e che – a ben guardare – attraversa e permea la stessa formula del rosario. In tutti i misteri – gaudiosi, dolorosi e gloriosi (termini che le giovani generazioni trovano indigesti) più quelli della luce, introdotti da Giovanni Paolo II – sono sempre i brani del Vangelo con le opere del Figlio di Dio suggerite alla nostra meditazione. Non a caso il Papa ha chiesto che essi vengano letti integralmente nel collegamento quotidiano di maggio alle ore 18. Preceduti dal Padre Nostro, parola di Gesù.

Perché proprio una "maratona" fra santuari che fa pensare a certe "catene di Sant'Antonio"? Francesco non fa turismo religioso, pensa al richiamo del Vangelo di Luca (18, 1-6) a "pregare sempre senza stancarsi mai" e punta su quest'iniziativa "popolarmente evangelica": il coinvolgimento dei santuari nel mondo vuole forse ridestare – proprio a livello popolare – una certa coscienza della "cattolicità". Così l'intenzione personale -della preghiera insostituibile – si rinforza del sostegno comunitario: ci ricorda che siamo popolo di Dio, in una fraternità universale. Il rosario unisce, non deve dividere, tanto meno isolare. Infine, la critica più diffusa all'iniziativa del Papa: chiedere a Dio che faccia finire la pandemia sarebbe irrazionale e fuorviante, perché non è stata una condanna da lui voluta (la bestemmia che purtroppo abbiamo sentito nei mesi scorsi): siamo sempre più consapevoli di una responsabilità umana, non solo naturale, nel



contagio globale.

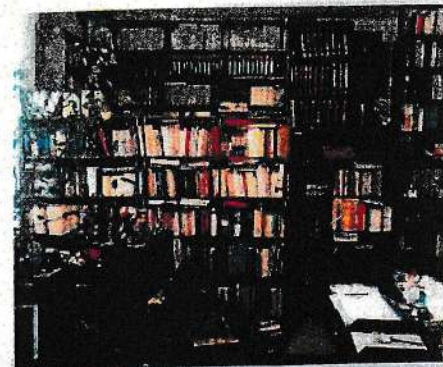
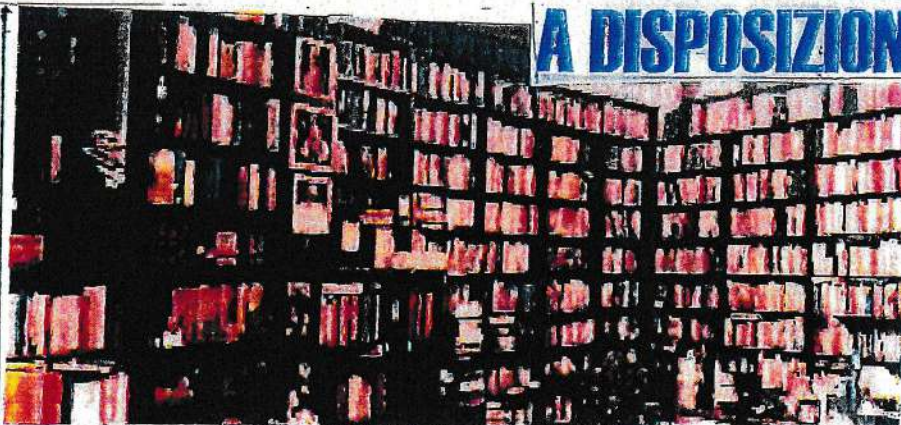
Sarebbe un'idea sbagliata quella di un Dio onnipotente che assiste immobile, sadico, alle tragedie dell'umanità. Dobbiamo però ricordare che la preghiera di richiesta è tutt'altro che sconsigliata nella Parola di Dio ( nel libro del Siracide 38,1-14 l'opera del medico si combina con l'opera di Dio da supplicare con la preghiera). Essa è umanamente comprensibile, se costituisce un atto di fiducia e di riconoscimento della paternità di Dio: la ritroviamo anche sulla bocca di Gesù: "Padre, allontana da me..."

Più che "usare" la moltiplicazione mondiale dei rosari come se Dio ricompensasse solo un surplus d'invocazioni, cogliamo la "maratona" del Papà come un'azione autoeducativa: a

riconoscere che il Signore della vita non ci abbandona, ci accompagna anche nei passaggi stretti, come singoli e come popolo. Condivide il respiro corto, ci fa sentire la sua mano e la sua consolazione: per questo lo preghiamo anche per i nostri ammalati, gli affidiamo i nostri defunti. E pure – sono tutte intenzioni del Papa – preghiamo per chi può curare (i sanitari) e per chi deve fare scelte politiche. Su suggerimento di un prete amico potremmo infine aggiungere un'intenzione forse trascurata: preghiamo "non solo per uscire dalla pandemia, ma per uscirne ...migliori".

(\*) direttore "Vita Trentina"

## UNA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA A DISPOSIZIONE



A TUTTI I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI, MEDIE, SUPERIORI, Universitari di facoltà socio-umanistiche: Economia, Storia, Scienze politiche e sociali, Giurisprudenza, ecc. Mi domando a che cosa servono ormai, le mie competenze di decenni di studio e tutti i miei libri. METTO A DISPOSIZIONE LA MIA BIBLIOTECA PERSONALE. Ho tutti i testi fondamentali di Economia, Filosofia, Sacra Scrittura, Teologia... Via internet, ovviamente. A chi servisse documentazione di ogni livello, materiale per ricerche, approfondimenti, esami, ecc... basta mandarmi all'indirizzo mail consueto: [dgm.giovanni@libero.it](mailto:dgm.giovanni@libero.it) il quesito, la richiesta di dati, informazioni, ecc. Risponderò subito **inviando per posta elettronica** anche testi scannerizzati e ogni informazione di cui sono capace. Senza altri contatti, vista la pandemia.

Per i quesiti di **Letteratura italiana** o straniera, ho a disposizione quasi tutte le opere letterarie più importanti. Ma anche letteratura greca e latina. E poi dalla Divina Commedia ai nostri giorni... (questi testi posso prestarli: ve li porto in Chiesa, alle Messe).

Se riesco vi do volentieri una mano. Buono studio.

Don Giovanni



# Il Papa: nazionalismi e individualismo sgretolano il "noi", diversità è ricchezza

*Il Messaggio di Francesco per la 107.ma Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato che si celebra il 26 settembre: "Per la Chiesa, l'incontro con lo straniero terreno fecondo per sviluppare ecumenismo e dialogo interreligioso"*

In un'epoca in cui "i nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa", Papa Francesco sogna, nel suo Messaggio per la 107.ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, un "futuro a colori". Un futuro, cioè, in cui la Chiesa sia "sempre più inclusiva" verso migranti e rifugiati di altre confessioni per sviluppare il dialogo ecumenico e interreligioso, e in cui il mondo sia "arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali" e le frontiere si trasformino in "luoghi privilegiati d'incontro".

Il Papa indica questo duplice cammino ai "membri della Chiesa cattolica" e a "tutti gli uomini e le donne del mondo", per scongiurare un rischio che aggraverebbe maggiormente le sorti dell'umanità già piagata dalla pandemia. E cioè che, "passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica".

## Un cammino comune in un mondo in crisi

Francesco rivela questa sua inquietudine - già espressa nell'enciclica *Fratelli tutti* - all'incipit del Messaggio, firmato a San Giovanni in Laterano il 3 maggio, festa dei santi apostoli Filippo e Giacomo. A tale preoccupazione il Pontefice accompagna un desiderio: "Che alla fine non ci siano più 'gli altri', ma solo un 'noi'. Ed è proprio il "noi" il filo conduttore del documento papale dal titolo "*Verso un noi sempre più grande*", scelto - spiega lo stesso Pontefice - per "indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo".

## Il "noi" voluto da Dio oggi ferito e sfigurato

Un mondo, che con l'emergenza sanitaria attraversa uno dei momenti di maggiore crisi, in cui "il noi voluto da Dio" sembra essersi "rotto e frammentato, ferito e sfigurato". "I nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa", denuncia Papa Francesco. "Il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali".

In realtà "siamo tutti sulla stessa barca", ribadisce il Papa, richiamando le parole elevate al Cielo nella [preghiera per la fine della pandemia del 27 marzo 2020](#), in una Piazza San Pietro deserta. "Siamo tutti sulla stessa barca" e, proprio per questo, "siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità".

## Una Chiesa sempre più inclusiva

Ai cattolici, il Vescovo di Roma chiede di "essere sempre più fedeli al loro essere cattolici". "La cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi. Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza", scrive. "Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia".

## Curare chi è ferito, senza pregiudizi e paure

Concretamente, spiega il Pontefice, bisogna impegnarsi, "ciascuno a partire dalla comunità in cui vive", affinché "la Chiesa diventi sempre più inclusiva" e possa di conseguenza "uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti". "Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza", dice Francesco. "L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente".

## Lasciarsi arricchire dalla diversità

Lo stesso spirito inclusivo, il Papa lo invoca per il mondo: "Ricompone la famiglia umana, per costruire





assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso”, è il suo appello. Il futuro della società che Francesco prefigura è un futuro “a colori”, “arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali”. Ma perché questo non resti, appunto, solo un sogno “dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace”. “Dobbiamo – insiste il Santo Padre – impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell’incontro, consapevoli dell’intima interconnessione che esiste tra noi”. In questa prospettiva, “le migrazioni contemporanee ci offrono l’opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande”.

## La cura del Creato, un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri

Non manca, nel messaggio papale, un appello affinché venga “assicurata la giusta cura” al creato, nostra Casa comune. Una missione che tocca a tutti, indistintamente. “A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione”, dice il Papa. “Dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future”. È un impegno “personale e collettivo”, che “si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo”. Un impegno, rimarca Francesco, che “non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev’essere escluso”.

## Preghiera: “Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza”

Il Papa conclude il Messaggio con una preghiera:  
*Padre santo e amato,  
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato  
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande  
quando qualcuno che era perduto*



*viene ritrovato,  
quando qualcuno che era escluso, rifiutato o  
scartato  
viene riaccolto nel nostro noi,  
che diventa così sempre più grande.*

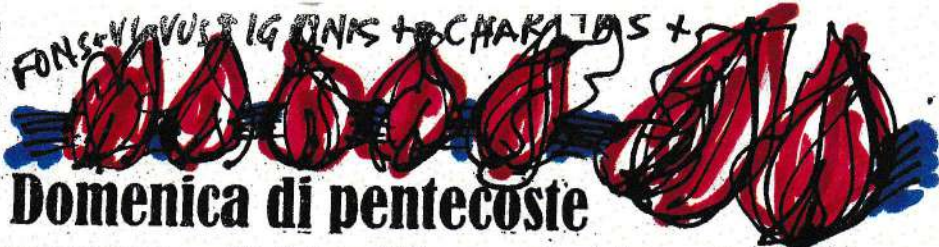
*Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di  
Gesù  
e a tutte le persone di buona volontà  
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo.  
Benedici ogni gesto di accoglienza e di  
assistenza  
che ricolloca chiunque sia in esilio  
nel noi della comunità e della Chiesa,  
affinché la nostra terra possa diventare,  
così come Tu l’hai creata,  
la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle.  
Amen.*







alla scuola della Parola



# Domenica di pentecoste

## LETTURA

At 2, 1-11

### La Pentecoste.

#### Letture degli Atti degli Apostoli.

<sup>1</sup>Mentre stava compiendo il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup>Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup>Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup>e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

<sup>5</sup>Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup>A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup>Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup>E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup>Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup>della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup>Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

## SALMO

Sal 103 (104)

### Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

oppure

#### Alleluia, alleluia, alleluia.

- <sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! <sup>24</sup>Quante sono le tue opere, Signore! La terra è piena delle tue creature. **R.**

- <sup>29</sup>Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. <sup>30</sup>Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. **R.**

- <sup>31</sup>Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. <sup>34</sup>A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. **R.**

## EPISTOLA

1Cor 12, 1-11

### Nessuno può dire «Gesù è il Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

#### Prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi.

<sup>1</sup>Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. <sup>2</sup>Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. <sup>3</sup>Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un

altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

## CANTO AL VANGELO

**Alleluia.** Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia.**

## VANGELO

Gv 14, 15-20

**Lo Spirito della verità sarà in voi. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.**

### + Lettura del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>15</sup>«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; <sup>16</sup>e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, <sup>17</sup>lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. <sup>18</sup>Non vi lascerò orfani: verrò da voi. <sup>19</sup>Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. <sup>20</sup>In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi».

## IL DONO DEL RISORTO ALLA SUA CHIESA

Il dono dello Spirito Santo è l'anima del mistero che sorregge la vita della Chiesa.

### 1. Spirito Santo, spirito che fa parlare.

I cristiani non sono quelli che sanno stare zitti; ma non sono neanche quelli che hanno la mania di parlare. A loro lo Spirito di Dio dona quella «Eloquenza» che, unendo alle parole i fatti, sa convincere (non indottrinare), sa proporre (non imporre), sa dire le Parole di Dio (non gli slogan captatori di chi confonde la proposta della fede con la pubblicità dei prodotti cristiani). Fatti e parole, comandati dal Vangelo, diventano vita vissuta, sulla propria pelle.

### 2. Spirito che spinge.

Lo Spirito Santo spinge i cristiani alla testimonianza evangelica più ampia. Spinge la Chiesa ad animare il mondo, a mettere in crisi i falsi valori del mondo, a mostrare la differenza tra la vita redenta e la «vita lontana da Dio». Spirito Santo significa spinta alla «conquista» del mondo. Conquista che non è occupazione del mondo. Il cristiano conquista il mondo spendendosi per chi lo merita e per chi non lo merita; il cristiano non occupa, da invasore, niente e nessuno. Non prega per fare le crociate; prega perché nel cuore delle persone e delle comunità nasca la croce. A colpi di vangelo, non si può convertire nessuno: a colpi di coerenza evangelica resta il mondo intero da conquistare.

### 3. Spirito che costruisce.

Lo Spirito che ci è dato in dono «è per l'utilità comune». È per rendere visibile la «chiesa» che nasce nel battesimo di ognuno, nel matrimonio dei cristiani, nelle assemblee parrocchiali della Parola, del Perdono di Dio, dell'Eucaristia; è per rendere visibile un miracolo: le parole del vescovo, apostolo di oggi, diventano programma di vita dei credenti e delle chiese locali e si trasformano in «lettera viva» che «attira al Signore» persone, comunità, tutti e tutto.

dGM



|                                                                    | S. GIORGIO                             | SANTUARIO                                                                                   |
|--------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Sabato 15</b><br>Vigiliare<br>S. Torquato, martire              | Ore 18:30 s. Messa<br>Consoli Federico | Ore 17:00 s. Messa<br>Soligo Silvio e Guerino                                               |
| <b>Domenica 16</b><br>VII di Pasqua<br>B. Luigi Orione, sacerdote  |                                        | Ore 11:00 S. Messa                                                                          |
| <b>Lunedì 17</b><br>S. Pasquale, confessore                        |                                        | <b>Ore 17:30 s. Rosario</b><br>Ore 18:00 s. Messa                                           |
| <b>Martedì 18</b><br>Ss. Bartolomea Capitanio<br>E Vincenza Gerosa |                                        |                                                                                             |
| <b>Mercoledì 19</b><br>S. Celestino V, papa                        |                                        | <b>Ore 17:30 s. Rosario</b><br>Ore 18:00 s. Messa                                           |
| <b>Giovedì 20</b><br>S. Bernardino da Siena                        |                                        |                                                                                             |
| <b>Venerdì 21</b><br>S. Cristoforo martire                         |                                        | <b>Ore 17:30 S. Rosario</b><br>Ore 18:00 s. Messa                                           |
| <b>Sabato 22</b><br>Vigiliare, S. Rita da Cascia                   | Ore 18:30 S. Messa<br>Consoli Federico | Ore 17:00 S. Messa<br>Isabella, n. Famm. Dander e Bonvini                                   |
| <b>Domenica 23</b><br>Pentecoste<br>S. Gregorio VII, papa          | <b>SANTE CRESIME</b><br>Ore 15:15      | Ore 11:00 s. Messa, Levati Carla<br>Dopo la s. Messa, Incontro genitori bimbi Il elementare |

**ARCIDIOCESI DI MILANO**  
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI

# PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini 2 (Villaggio Falck, Corso Italia)

**PARROCO:**  
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU QUESTO NUMERO**

e-mail: [dgm.giovanni@libero.it](mailto:dgm.giovanni@libero.it)

**SEGRETERIA AMMINISTRATIVA**  
Tina Perego, cell. 3391305520

**AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:**  
Vittorina Possamai, cell. 3475957106

Per Santuario: Felicità Perego,  
cell. 3495521795

**SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO**  
Laura Faita, cell. 3381653910



## CAMMINIAMO INSIEME

**Settimanale di informazione e cultura**

della Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni - **REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI MONZA il 05/02/2020, al numero 2/2020.**

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099 SESTO SAN GIOVANNI.  
Cell. 0039 3487379681

E-mail: [dgm.giovanni@libero.it](mailto:dgm.giovanni@libero.it) -  
STAMPATO IN PROPRIO

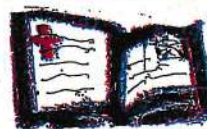
**17** L Ct 5,2a-5-6b; Sal 41 (42); 1Cor 10,23.27-33; Mt 9,14-15  
L'anima mia ha sete del Dio vivente

**18** M S. Giovanni I (mf); Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (mf)  
Ct 5,6b-8; Sal 17 (18); Fil 3,17-4,1; Gv 15,9-11  
Ti amo, Signore, mio Dio

**19** M Ct 1,5-6b.7-8b; Sal 22 (23); Ef 2,1-10; Gv 15,12-17  
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

**20** G S. Bernardino da Siena (mf)  
Ct 6,1-2; 8,13; Sal 44 (45); Rm 5,1-5; Gv 15,18-21  
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo

### LA PAROLA DI OGNI GIORNO



**21** V Ss. Cristoforo Magallanes e compagni (mf)  
Ct 7,13a-d.14; 8,10c-d; Sal 44 (45); Rm 8,24-27  
Gv 16,5-11  
La figlia del re è tutta splendore

**22** S S. Rita da Cascia (mf)  
1Cor 2,9-15a; Sal 103 (104); Gv 16,5-14  
Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra

**23** D

### DOMENICA DI PENTECOSTE (65)

At 2,1-11; Sal 103 (104); 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20  
Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra